

Manlio Bellomo

L'isola senza mare

Cento storie

Prefazione di
Simonetta Agnello Hornby

Euno Edizioni

© 2017 Copyright Manlio Bellomo

© copyright 2017
ISBN 978-88-6859-117-5

Euno Edizioni
Via Mercede 25
94013 Leonforte (En)
Tel. e Fax 0935 905877
www.eunoedizioni.it
info@eunoedizioni.it

Finito di stampare nel marzo 2017
da Photograph - Palermo

*A Ulla
lieta compagna di una vita
fra città, mare e campagna*

Prefazione

di Simonetta Agnello Hornby

Insigne cultore della storia del diritto celebrato in tutto il mondo e, ormai da anni, romanziere e insolito giallista, Manlio Bellomo ci regala adesso un'opera breve di grande profondità, scritta con levità e arguzia. Si potrebbe definire un Memoriale di ricordi veri e immaginari, uno Zibaldone privo di amarezza, una raccolta di riflessioni, o, semplicemente, di racconti siciliani e non, ai quali si alternano delle poesie.

L'isola senza mare mi è sembrata un mini Decamerone. *L'incipit* ci introduce a delle coppie di amici non più giovani che decidono di accettare l'invito di uno del gruppo ad andare per qualche giorno nella sua casa di campagna, in una zona che potrebbe essere quella di Calascibetta. Non sono stati avvertiti che lì non c'è telefono né connessione internet.

Impavidi, accettano la sfida. Nelle colline assolate dell'entroterra siciliano passano il

tempo raccontandosi cunti e ascoltando quelli dei contadini e dei massari della contrada e di altri.

Di che si tratta in questa opera? Di tutto. Lo sguardo lucido, privo di nostalgia e di romanticismo di Manlio, ci porta in un passato che sembra immobile, ma non lo è. Villani e cittadini si scambiano ricordi e storie – emozioni condivise, affinità scoperte, amicizie che rinforzano antiche amicizie. Si parla dei poveri, dei contadini, dei braccianti, della borghesia colta e della piccola aristocrazia tutta forma e di scarsa sostanza, ma anche di altro, delle esperienze di Manlio professore di diritto.

Mi ha commosso la storia del suo ritrovamento di un antico codice di perdute opere giuridiche siciliane nella biblioteca dell'Università del Kansas dove io studiai nel lontano 1966, esattamente mezzo secolo fa. E mi ha divertito il racconto della signora da poco al volante che non sa che fare dinanzi al semaforo, una assoluta novità: smemorizzata dai cambi di colore rosso giallo verde – rosso giallo verde, non osa andare avanti, bloccando il traffico, finché non interviene un vigile assai paziente.

Bastano lievi cenni, 'la parola giusta', per contestualizzare ogni storia. La voce narrante

è sempre in terza persona. Il ripetitivo ‘Lui diceva...’, ‘Lui immaginava...’, all’inizio dei cunti crea nel lettore l’anticipazione di una storia gustosa. Ma si sente Manlio in tutte, e immagino che molte storie siano ricordi dei suoi viaggi e storie raccontate a lui.

Sapiente è la struttura dell’opera, e l’alternanza dei cunti e delle voci narranti.

Bellissima la scrittura: elegante, arguta, cadenzata. E le poesie, che appaiono qua e là.

Questo libro si legge con piacere, dall’inizio alla fine, e anche aprendolo a caso.

La sera, mi bastava la lettura di un cuntu per incoraggiarmi ad un sonno soddisfatto, nella certezza che l’indomani avrei scoperto altri cunti di Manlio.

Buona lettura!

Simonetta Agnello Hornby